

Rassegna stampa Assarmatori del 23/09/2019

Indice delle testate

Adriaeco.....	p. 3
Ansa	p. 5
L'Avvisatore Marittimo	p. 7
Borsa Italiana	p. 8
Citta de La Spezia	p. 10
Corriere Marittimo	p. 12
Eventi culturali magazine	p. 14
Faro di Roma	p. 16
Ferpress	p. 19
Geos News	p. 20
Il Gazzettino	p. 21
Il Mattino	p. 22
Il Messaggero.....	p. 23
Il Terziario	p. 24
Informare	p. 25
Informazioni marittime.....	p. 31
La nuova Sardegna	p. 33
La Repubblica	p. 34
Libero 24x7	p. 37
Il Messaggero Marittimo	p. 38
Nautica Italia	p. 40
Non solo nautica	p. 42
Primo magazine	p. 44
Ship 2 Shore	p. 46
Teleborsa	p. 48

Telenord	p. 51
Tgcom24	p. 52
The Meditelegraph	p. 54
Torremare	p. 56
Trasporto Europa	p. 58
TvCity	p. 59
Xmeteo	p. 61

ASSARMATORI: dal Governo misure insostenibili per l'industria del mare

23 settembre 2019

“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.



Stefano Messina Presidente di ASSARMATORI

Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell’Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal

3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l'armamento si profila anche un'altra palese prova di totale non conoscenza dell'economia del mare: l'INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI.

Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di "continuità di rapporto di lavoro", ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto "Turno Particolare" o al "Turno Generale", una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"ASSARMATORI – commenta il Presidente Stefano Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere". A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, ASSARMATORI è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

Clima: Assarmatori, da decreto e Inps misure insostenibili

Ambiente è priorità ma aumento costo lavoro troppo elevato

23 settembre, 16:26



(ANSA) - GENOVA, 23 SET - "Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria". È quanto sostenuto da Stefano Messina, presidente di Assarmatori, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che, afferma, "rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili".

Assarmatori si dice pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale. "Nel Decreto Clima - dichiara Messina - si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura". "L'Inps - spiega Messina - con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica

anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI. Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale". (ANSA).

Decreto Clima tutti i dubbi di Assarmatori

“**D**ifendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. Lo dice Stefano Messina, presidente di Assarmatori, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili. Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono sta-

ti inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operata da imprese che non sarebbero soggette a questa misura. In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma poi che per

mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”.

ASSARMATORI: DAL DECRETO CLIMA E DALL'INPS MISURE CRITICHE PER L'INDUSTRIA DEL MARE

(Teleborsa) - **Assarmatori** si scaglia contro il **Decreto Clima** e critica la recente decisione dell'**Inps** di estendere il contributo addizionale **NASpl** anche al settore **marittimo**. "Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria", sostiene il **Presidente di Assarmatori, Stefano Messina**, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'**Inps**, che – secondo Messina – **"rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili"**.

Decreto Clima – "Nel Decreto Clima, come è noto – commenta Assarmatori in una nota – si propone il **taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi** e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura". Pur riconoscendo che il trasporto marittimo sia "la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali" il **Ministero dell'Ambiente** – sottolinea Assarmatori – afferma che per mantenere gli aiuti erogati al cluster dovranno essere raggiunti imprecisati "obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave". Tuttavia – prosegue la nota – "proprio lo shipping ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili. **Dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%.** I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato".

Circolare dell'Inps – A peggiorare il quadro – come evidenzia Assarmatori – interviene la circolare dello scorso **6 settembre 2019** con cui l'**Inps** ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto **Decreto Dignità**, stabilendo che il **contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego)** che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. "Una misura che – sottolinea l'Associazione – è stata pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato con un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl". Tuttavia – fa notare Assarmatori – **"il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore, rappresentano una quota minima**, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto **Turno Particolare o al Turno Generale**, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. Dal momento, dunque, che ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo, **"se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento)** – avverte Assarmatori – **è facile comprendere come, in**

tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'**enorme sacca di disoccupazione** alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto.

"Assarmatori – ha concluso Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere".

Assarmatori: "Dal Decreto Clima e dall'Inps misure insostenibili per l'industria del mare"

Fuori provincia - “Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, presidente di Assarmatori, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell’Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall’armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l’armamento si profila anche un’altra palese prova di totale non conoscenza dell’economia del mare: l’INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l’Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all’1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI.

Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di “continuità di rapporto di lavoro”, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto “Turno Particolare” o al “Turno Generale”, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l’equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all’atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni

nuova chiamata il contribuito NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"Assarmatori – commenta il presidente Stefano Messina - è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere". A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, Assarmatori è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

23/09/2019 13:25:24

Assarmatori, Messina: Ambiente e occupazione, l'industria del mare chiede coerenza alla politica

23 Sep, 2019

Intervento del presidente di Assarmatori, Stefano Messina: Dal decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare.

ROMA - *“Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”.* È quanto sostenuto da **Stefano Messina, presidente di Assarmatori**, con riferimento sia alla **bozza del Decreto Clima** circolata nei giorni scorsi, sia a una **recente circolare** diffusa dall'**INPS**, che rischia di far lievitare progressivamente il **costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili**.

Nel **Decreto Clima**, come è noto, si propone il **taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi** e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso **Ministero dell'Ambiente** riconosce che il **trasporto marittimo** è *“la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali”* rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati *“obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”*; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l'armamento si profila anche un'altra palese prova di totale non conoscenza dell'economia del mare: l'**INPS**, con una **circolare del 6 settembre 2019** ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il **contributo addizionale NASpl** (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La **misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato**, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl.

Peccato, però, che il **lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale** e i marittimi in regime di “continuità di rapporto di lavoro”, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto “Turno Particolare” o al “Turno Generale”, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E

ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"Assarmatori – commenta Messina - è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere".

A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'**industria del mare**, Assarmatori fa sapere di essere pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, **a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione**, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

ASSARMATORI: dal Decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare



by [Redazione](#)

14 MINUTI AGO

[COMUNICATI STAMPAEVENTI ITALIA](#)

[No comments](#)

 shares

A

SSARMATORI: dal Decreto Clima e dall'INPS

misure insostenibili per l'industria del mare

“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell’Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a

qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l'armamento si profila anche un'altra palese prova di totale non conoscenza dell'economia del mare: l'INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo

indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI.

Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di "continuità di rapporto di lavoro", ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto "Turno Particolare" o al "Turno Generale", una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"ASSARMATORI – commenta il Presidente Stefano Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere". A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, ASSARMATORI è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

ASSARMATORI dal Decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare

Di
redazione genova

23/09/2019



“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane,

senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è "la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali" rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati "obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave"; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l'armamento si profila anche un'altra palese prova di totale non conoscenza dell'economia del mare: l'INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI.

Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di "continuità di rapporto di lavoro", ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto "Turno Particolare" o al "Turno Generale", una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contribuito NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile

comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"ASSARMATORI – commenta il Presidente Stefano Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere". A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, ASSARMATORI è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

Roberto Bobbio

Tag:[LOGISTICA](#)

Assarmatori: Messina, dal decreto clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare

(FERPRESS) – Roma, 23 SET – “Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

Clima, Assarmatori: “Da decreto e Inps misure insostenibili” Il presidente Messina: "L'ambiente è una priorità ma così il costo del lavoro sarebbe troppo elevato"

TN TeleNord 17 ore fa Notizie da: [Provincia di Imperia](#)



Fonte immagine: TeleNord - [link](#)

"Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria". È quanto sostenuto da Stefano Messina, presidente di Assarmatori, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente...

Leggi la notizia integrale su: [TeleNord](#)

Industria del mare

Assarmatori contro Decreto Clima e Inps

ROMA Assarmatori contro il Decreto Clima e Inps: misure insostenibili per l'industria del mare. «Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria», avverte Stefano Messina, presidente di Assarmatori, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che rischia di far lievitare progressivamente il

costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili. Nel Decreto Clima si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi. «Tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi - sostiene Assarmatori - limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura».

Assarmatori in campo anche contro l'Inps

«No a norme contro l'industria del mare»

Assarmatori contro il decreto clima. «Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione opposta», ha dichiarato ieri Stefano Messina presidente di Assarmatori. Il riferimento è alla bozza del decreto clima circolata nei giorni scorsi, ma anche a una recente circolare diffusa dall'Inps che rischia di far lievitare con una dinamica progressiva il costo del lavoro marittimo. Nella bozza di decreto si propone il taglio

lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi. La circolare dell'Inps, invece, stabilisce che il contributo addizionale Naspl (Nuova assicurazione sociale per l'impiego), che scatta a ogni volta che si rinnova un contratto a tempo determinato, si deve applicare anche al settore marittimo. La misura prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale. In una nota Assarmatori evidenzia però che «il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e gli impiegati fissi sono una quota minima».

Assarmatori in campo anche contro l'Inps

«No a norme contro l'industria del mare»

Assarmatori contro il decreto clima. «Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione opposta», ha dichiarato ieri Stefano Messina presidente di Assarmatori. Il riferimento è alla bozza del decreto clima circolata nei giorni scorsi, ma anche a una recente circolare diffusa dall'Inps che rischia di far lievitare con una dinamica progressiva il costo del lavoro marittimo. Nella bozza di decreto si propone il taglio

lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi. La circolare dell'Inps, invece, stabilisce che il contributo addizionale Naspl (Nuova assicurazione sociale per l'impiego), che scatta a ogni volta che si rinnova un contratto a tempo determinato, si deve applicare anche al settore marittimo. La misura prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale. In una nota Assarmatori evidenzia però che «il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e gli impiegati fissi sono una quota minima».

Assarmatori, Messina: Ambiente e occupazione, l'industria del mare chiede coerenza alla politica

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2019 15:42

23 Sep, 2019. Intervento del presidente di Assarmatori, Stefano Messina: Dal decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare. ROMA - Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno....

Posted: 2019-09-23 15:42:00

Assarmatori, some measures of Decreto Climate can put in knee the industry of the sea

To this sum a circular of the INPS whose effect will be to make to lighten the marine costs of labor

infosMARE - The measures in environmental field previewed from the government in the draft of Decreto Climate scare the shipowning association Assarmatori, measures that considers is indefensible for the industry of the sea and that they are added to a communication of the Istituto Nazionale di Social Previdenza who - he has denounced the association - risks to increase the marine costs of labor.

Assarmatori has remembered that "in Decreto Climate the linear cut of 10% of all the considered subsidies is proposed ambientalmente harmful and between these some of the aids are inserted that have afforded to the Italian marine cluster to exceed a heavy crisis, to throw again the occupation and to return to competitive being with the international competition, while to limit them now - it has found the association - it would mean to only hit the Italian enterprises, without moreover to help the atmosphere, since the majority of the traffics in the Country is operated by enterprises that would not be subject to this measure".

Between the main ambientalmente harmful qualified subsidies as that regard the marine transport there are those relative ones to the exemption from the octroi on produced the energetic employees for marine navigation and the reduction of the tax basis to the fine IRPEFS and IRES for the marine field, while between those characterizing of uncertain classification there are the contributions for marine services for the arranged transport of the goods.

"To defend the atmosphere and the occupation - the president of Assarmatori has commented, Stefano Messina - they are objectives overhead to the priorities of the Italian shipowners, but the political prescriptions that are being delineated in these days go just in the contrary direction". The shipowning association has evidenced that "in opened contradiction with the provisions that would be wanted to be launched, the same Ministry of the Atmosphere recognizes that the marine transport is "the modality energetically more efficient and with smaller environmental external costs" regarding all the others, but this - it has observed Assarmatori - is not sufficient in order to lock up the aids distributed to the cluster; generically one asserts that in order to maintain them will have to be reached imprecisati "objectives of environmental improvement in the management of the ship"; when own the shipping, perhaps in marked way regarding any other modality of transport, has completed incontestable steps forward on the topic environmental compatibility and currently is engaged in an enormous effort that it will see to reduce seven times very, in an only step aerobic, the sulfur amount contained in fuel; from on January 1, 2020, in fact, the maximum sulfur tenor admitted in naval fuels will pass from 3.5% to 0.5%. The costs for this passage are huge and integrally are supported by the armament, without some burden for the State".

Assarmatori has specified that another threat to the sustainability of the marine industry reaches also from the INPS that - the association has announced - "with a circular on 6 September, the precedence has modified interpretation of the so-called one Decrees to Dignity, establishing that the additional contribution NASpI (New Social Assurance for the Employment) that it releases to every I renew of an employment contract fixed-term is applied also to the marine field. The measure, thought for disincentivare the assumptions to term in favor of those to indeterminate time, previews an increase of 0.5% of the additional contribution, pairs to 1.4% of the salary and wage, than the satisfied employer to conclusion of a contract fixed-term and that it serves to finance the NASpI. Sin, but - it has emphasized Assarmatori - than the marine job is for its temporary or seasonal nature and the marine ones in regime of "continuity of job relationship", that is always employed from the same only shipowner they represent a minimal quota, while the overwhelming majority of the attache's is joined so-called "Turnus Particular" or to "Turnus General", a special list near the employment agencies of the Seafarers near the Harbour offices, from which the obligatorily shipowners they must reach in order to form the crew of own ships. And every contracted stops to the action of the disembarkation of the marine one. If to every called new the contributed NASpI had to increase of 0.5% (some limit to the increment is not previewed) - it has denounced the shipowning association - is easy to comprise as, in the short times, the costs would become indefensible for any shipowner, with the final result to generate an enormous bag of unemployment fed from thousands of marine ones without job, as a result of a structural crisis of the entire section, "to the face of the acknowledgment of its strategicità for the national economy"".

Specifying that "Assarmatori is convinced that does not exist a real will to prime these consequences, but it is equally sure of the existence of a cogente risk for measures assumed with too much lightness without to estimate is the effects, is the conditions of the field in which they would go to record", the president of the fine association has concluded specifying that to such, and in order to explain dynamics of the industry of the sea, Assarmatori "is ready from quickly, together with other trade associations and to the social forces, to be confronted with all the interested institutions in order to find more coherent and effective the solutions in order to improve the atmosphere and to support the occupation, without to put in danger the marine field and all the national economy".

(2/19)

Assarmatori können einige Maßnahmen von Decreto Klima hockend die Industrie von dem Meer stellen

Es addiert sich zu dies ein das von dem INPS zu verkehren, welch Effekt die Kosten von der Arbeit maritimen sein wird lievitare zu machen

infosMARE - Die Maßnahmen im umwelt Feld von der Regierung im Entwurf von Decreto erschrecken Klima vorhersieht den reeder Verein Assarmatori, die Maßnahmen, das und sind unhaltbar für die Industrie von dem Meer hält, dass sie sich zu einer Kommunikation von Istituto Nazionale von der Sozialversicherung addieren, der,- hat der Verein angeklagt -, es riskiert, die Kosten von der maritimen Arbeit zuzunehmen.

Assarmatori hat erinnert, dass "der lineare Schnitt von 10% von all erwägt Unterstützung "Klima ambientalmente schädlich und einig von den Hilfen sich in Decreto "vorwerden zwischen dies "eingefügt schlägt" , "die cluster zu dem maritimen Italiener erlaubt haben, zu dem konkurrenzfähigen Wesen mit dem internationalen Wettbewerb" zu "zurückzukehren die Besetzung" zu zu "wieder führen" ,zu "übertreffen" , "eine schwere Krise und" , "während" es "sie" zu "begrenzen jetzt bedeuten" würde " , " , "allein die italienischen Betriebe" zu "schlagen" , "- hat der Verein erhoben - , " ,um "außerdem die Umwelt" zu "helfen" , "da Traffici im Land allermeist operiert wird" , "von den Betrieben" , "die verpflichtet zu dieser Maßnahme sein nicht" würden.

Sie sind zwischen der ambientalmente schädlichen hauptsächlich qualifizierten Unterstützung wie der Beförderung auf dem Seeweg jen relative zu der Befreiung von der Verbrauchsteuer auf den für die Seeschifffahrt und für die Verringerung von der Steuerbemessungsgrundlage zu anwenden Energieträgern die feinen IRPEF und IRES für den maritimen Sektor, der betreffen, während sie zwischen jen von der ungewissen Klassifikation qualifiziert die Beiträge für die maritimen Dienste für den kombinierten Transport von den Waren sind.

Sind" sie "die Umwelt und die Besetzung" zu "Verteidigen objektiv führend zu den Prioritäten von den italienischen Reedern," , "- hat der Präsident von Assarmatori kommentiert, Stefano Messina -" , "aber gehen die politischen Rezepte genau in die abgeneigte Leitung" , "die sich in diesen Tagen "umreißen". Der reeder Verein hat sich gezeigt, dass "in " , "Widerspruch mit den Vorkehrungen öffnet" , "die sich wollen "würden" , "genehmigen" , "wiedererkennt Umweltministerium das gleiche "dies "" , "dass die Beförderung auf dem Seeweg "die energisch effiziente Modalität mit den minori externen umwelt Kosten in Bezug auf all "ist " , und" andere, aber - hat beachtet Assarmatori - ist nicht ausreichend, um in sicherheit die zu dem Cluster versorgen Hilfen zu stellen; es attestiert sich allgemein, dass sie ungenaue "Ziele von der umwelt Verbesserung in der Verwaltung von dem Schiff" müssen erreicht werden sein, um sie beizubehalten; wenn eigen das Shipping, mehr, und gegenwärtig möglicherweise in der andere Modalität von dem Transport markiert Weise in Bezug auf irgendwelch unbestreitbare Schritte in der umwelt Kompatibilität auf dem Thema absolviert hat, voran eingesetzt, wird, in eine enorme Mühe der wird sehen zu, sehr sieben Male

verringern, in einzigen step, die Menge von dem in den Brennstoffen beinhaltet Schwefel; der sehr maximale Tenor von dem in schiffs Fuel zugibt Schwefel wird tatsächlich von dem 1 2020 Januar von 3.5% zu 0.5% vorbeigehen. Die Kosten werden deswegen von der Rüstung gestützt Übergang und vollständig, ohne einige Last für den Zustand".

Assarmatori hat spezifiziert, dass eine andere Bedrohung zu der Nachhaltigkeit von der maritimen Industrie auch von dem INPS ankommt, das,- hat der Verein gemacht bekannt - , "dass mit von 6 zu verkehren ein, das Würde, der zusätzliche Beitrag NASpI (die Neue Soziale Versicherung für Impiego) dass auch sich der fließt September geändert geht Auslegung von der so genannten Verordnung legt voranlöst zu jeder Erneuerung von einem rechtzeitig bestimmt Arbeitsvertrag auswendet sich zu dem maritimen Sektor anes hat. Die Maßnahme sieht denkt die Einstellungen zugunsten jen zu entfordern befristet rechtzeitig unbestimmt, eine Zunahme von 0.5% von dem zusätzlichen Beitrag vorher, scheinen zu 1.4% von der Vergütung, als der Arbeitgeber bezahlt zu Schluss von einem rechtzeitig bestimmt Vertrag und, dass es dient, den NASpI zu finanzieren. Sünde ist aber als die maritime Arbeit für seine Natur und maritim im Regime von vorübergehende oder saisonale "der Kontinuität von dem Rapport von der Arbeit",- hat Assarmatori betont -, oder repräsentieren sie immer anwendet bei bei von dem einzigen Reeder das gleiche eine minimale Quote, eine spezielle Liste die Arbeitsämter von den Seeleuten die Hafenbehörden, während die Zuständigen überwältigend allermeist so genannte "die Sonderbare Reihe "die Allgemeine Reihe" zu oder zu angemeldet wird, obligatorisch sie müssen, um die Besatzung von eigenen Schiffen zu bilden von den welch Reedern beziehen. Und stellt jeder Vertrag zu der Tat von der Landung von maritimen ein. Wenn es den beiträgt NASpI ruft müsste (, zu jedem neuen von 0.5% zunehmen, wird einige Grenze zu nicht vorhergesehen erhöhen ihn) ist einfach zu verstehen,- hat der reeder Verein angeklagt -, wie die Kosten, unhaltbar, mit dem endgültigen Ergebnis ein enormes Gepäck von der von tausende von maritimen ohne Arbeit ernährt Arbeitslosigkeit zu erzeugen, resultierend aus einer strukturellen Krise von der ganzen Branche, "zu Faccia von der Anerkennung von seinem Strategicità für die Volkswirtschaft" in den kurzen Zeiten für irgendwelch Reeder werden würden".

Spezifiziert, dass "Assarmatori "dass überzeugt nicht existieren den realen Willen wird diese Folgen" zu "schärfen" ,es ", aber, so von der Existenz von einem obligatorischen Risiko für die mit zu viel Leichtigkeit übernehmen Maßnahmen ist die Effekte ist die Bedingungen von dem Sektor ist" , "sicher" ,um zu "bewerten" , "in welch gehen" sie würden , "eingravieren, ist der Präsident von dem Verein präzisiert mit anderen Vereinen von der Kategorie und zu den sozialen Kräften abgeschlossen sich mit all die interessierten Institutionen gegenüberzustellen und, um die sehr kohärenten, wirksamen Lösungen zu finden, dass Assarmatori von, und die Dynamiken von der Industrie von dem Meer zu erklären, "bereit dazu erlitten wird, um die Umwelt zu verbessern und die Besetzung zu stützen in der Gefahr und den maritimen Sektor all stellen die Volkswirtschaft". (28)

Assarmatori, alcune misure del Decreto Clima possono mettere in ginocchio l'industria del mare

A ciò si somma una circolare dell'INPS il cui effetto sarà di far lievitare il costo del lavoro marittimo

infosMARE - Le misure in campo ambientale previste dal governo nella bozza del Decreto Clima spaventano l'associazione armatoriale Assarmatori, misure che ritiene siano insostenibili per l'industria del mare e che si sommano ad una comunicazione dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale che - ha denunciato l'associazione - rischia di aumentare il costo del lavoro marittimo.

Assarmatori ha ricordato che «nel Decreto Clima si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora - ha rilevato l'associazione - significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura».

Tra i principali sussidi qualificati come ambientalmente dannosi che riguardano il trasporto marittimo ci sono quelli relativi all'esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati per la navigazione marittima e per la riduzione della base imponibile ai fini IRPEF e IRES per il settore marittimo, mentre tra quelli qualificati di incerta classificazione ci sono i contributi per servizi marittimi per il trasporto combinato delle merci.

«Difendere l'ambiente e l'occupazione - ha commentato il presidente di Assarmatori, Stefano Messina - sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria». L'associazione armatoriale ha evidenziato che «in aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò - ha osservato Assarmatori - non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben sette volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato».

Assarmatori ha specificato che un'altra minaccia alla sostenibilità dell'industria marittima giunge anche dall'INPS che - ha reso noto l'associazione - «con una circolare del 6 settembre scorso, ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI. Peccato, però - ha sottolineato Assarmatori - che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di “continuità di rapporto di lavoro”, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto “Turno Particolare” o al “Turno Generale”, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) - ha denunciato l'associazione armatoriale - è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, “alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale”».

Specificando che «Assarmatori è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere», il presidente dell'associazione ha concluso precisando che a tal fine, e per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, Assarmatori «è pronta da subito, insieme alle altre associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale». (4/8)

Assarmatori, "Col decreto dignità costo del lavoro insostenibile"

Per l'associazione degli armatori l'addizionale NASpl applicata al lavoro stagionale del marittimo rischia di far schizzare alle stelle gli oneri a carico delle compagnie



(thelambertfirm.com)

«Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria». È quanto sostenuto da **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori, a proposito della bozza del "Decreto Clima" circolata nei giorni scorsi e della recente circolare dell'INPS che applica anche al settore marittimo il "Decreto Dignità" «che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili».

La circolare dell'INPS

L'INPS, con una circolare del 6 settembre, ha modificato la precedente interpretazione del "Decreto Dignità" stabilendo che si applica anche al settore marittimo il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), che scatta ad ogni rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5 per cento del contributo addizionale, pari all'1,4 per cento della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl. Secondo Assarmatori però questa è una misura che aumenterebbe significativamente il costo del lavoro per gli armatori. Il lavoro marittimo, spiega l'associazione, è per sua natura temporaneo o stagionale. I marittimi nel regime di "continuità di rapporto di lavoro", ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore, sono una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto "turno particolare" o "turno generale", una speciale lista presso gli Uffici di collocamento della Gente di Mare delle Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. «Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5 per cento (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto».

Cosa contiene la bozza del Decreto Clima

La bozza del decreto propone il taglio lineare del 10 per cento di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi. Tra questi, secondo Assarmatori, sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster

marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, «mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura».

In contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, secondo l'associazione degli armatori, il ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è «la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali» ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati «obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave». Assarmatori sottolinea però che è proprio lo shipping, in modo più marcato rispetto ad altre modalità di trasporto, ha compiuto notevoli passi avanti, considerando inoltre che dall'anno prossimo dovrà ridurre drasticamente, per una serie di leggi internazionali ratificate dall'International Maritime Organization, il tenore di zolfo nel combustibile ad uso navale. «costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato», sottolinea Messina.

«Assarmatori - conclude il presidente Messina - è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere». L'associazione si è detta aperta a confrontarsi con tutte le istituzioni interessate «per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale».

Assarmatori contro il governo: «No ai tagli del Decreto Clima»

SASSARI. «Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella...

SASSARI. «Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria». È quanto sostiene Stefano Messina, presidente di Assarmatori. «Nel Decreto Clima si propone il taglio lineare del 10 per cento di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi, tra cui gli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare a essere competitivo con la concorrenza internazionale. Limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane». L'Assarmatori critica anche l'Inps. «Ha modificato la precedente interpretazione del Decreto Dignità, stabilendo che il contributo Naspi

che scatta a ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di "continuità di rapporto di lavoro" rappresentino una quota minima».

Assarmatori: dal Decreto Clima e dall'Inps misure critiche per l'industria del mare



Messina: "Si rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili"

23 settembre 2019 - 16.13

(Teleborsa) - Assarmatori si scaglia contro il Decreto Clima e critica la recente decisione dell'Inps di estendere il contributo addizionale NASpl anche al settore marittimo. "Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria", sostiene il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che - secondo Messina - "rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili".

Decreto Clima - "Nel Decreto Clima, come è noto - commenta Assarmatori in una nota - si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra

questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura". Pur riconoscendo che il trasporto marittimo sia "la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali" il Ministero dell'Ambiente – sottolinea Assarmatori – afferma che per mantenere gli aiuti erogati al cluster dovranno essere raggiunti imprecisati "obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave". Tuttavia – prosegue la nota – "proprio lo shipping ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili. Dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato".

Circolare dell'Inps – A peggiorare il quadro – come evidenzia Assarmatori – interviene la circolare dello scorso 6 settembre 2019 con cui l'Inps ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. "Una misura che – sottolinea l'Associazione – è stata pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato con un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl". Tuttavia – fa notare Assarmatori – "il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore, rappresentano una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto Turno Particolare o al Turno Generale, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. Dal momento, dunque, che ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo, "se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) – avverte Assarmatori – è facile comprendere come, in tempi

brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto.

"Assarmatori – ha concluso Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere".

Assarmatori: dal Decreto Clima e dall'Inps misure critiche per l'industria del mare

[Finanza Repubblica](#)

35 minuti fa

[Economia](#) - Decreto Clima " "Nel Decreto Clima, come è noto " commenta Assarmatori in una nota " si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso ...

Decreto Clima e novità Inps: Assarmatori dice no

Per l'associazione dimostrano poca conoscenza dell'economia del mare



Pubblicato
2 ore fa

il giorno
23 Settembre 2019

Da
Redazione



ROMA – Anche **Assarmatori**, con le parole del presidente **Stefano Messina**, torna sul tema del **Decreto Clima**, in seguito alla stesura della prima bozza, facendo inoltre riferimento a una recente circolare diffusa **dall'Inps**, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

“Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”.

Nel Decreto Clima, si propone infatti il **taglio lineare del 10%** di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi, tra questi alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale.

Limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è "la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali" rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati "obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave".

Proprio lo **shipping**, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà **ridurre di ben 7 volte**, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili: dal 1° Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l'armamento, commentano ancora dall'associazione, oltre alle novità previste dal Decreto Clima, si profila anche un'altra palese **prova di totale non conoscenza dell'economia del mare**: l'Inps, con una circolare del 6 Settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale **NASpl** (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl.

Peccato, però, dicono da Assarmatori, che il **lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale** e i marittimi in regime di "continuità di rapporto di lavoro", ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto "turno particolare" o al "turno generale", una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di mare presso le Capitanerie di porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi.

E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"Assarmatori -commenta il presidente Stefano Messina- è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un **rischio cogente** per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere".

A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, Assarmatori è pronta da subito, insieme alle altre associazioni di categoria e alle forze sociali, a **confrontarsi** con tutte le istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

ASSARMATORI dal Decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare

“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell’Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall’armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l’armamento si profila anche un’altra palese prova di totale non conoscenza dell’economia del mare: l’INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l’Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all’1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI.

Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di “continuità di rapporto di lavoro”, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto “Turno Particolare” o al “Turno Generale”, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l’equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all’atto

dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

“ASSARMATORI – commenta il Presidente Stefano Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere”. A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, ASSARMATORI è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

Roberto Bobbio

Assarmatori: dal Decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare

Di [Fabio Iacolare](#) 24 Settembre, 2019 07

CONDIVIDI 0



“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell’Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1

Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l'armamento si profila anche un'altra palese prova di totale non conoscenza dell'economia del mare: l'INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl.

Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di "continuità di rapporto di lavoro", ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto "Turno Particolare" o al "Turno Generale", una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"ASSARMATORI – commenta il Presidente Stefano Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere". A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, ASSARMATORI è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

ASSARMATORI: dal Decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare

GAM EDITORI 04:00 0



24 settembre 2019 -

“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”.

È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili. Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura. In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell’Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%.

I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall’armamento, senza alcun onere per lo Stato. Ma per l’armamento si profila anche un’altra palese prova di totale non conoscenza dell’economia del mare: l’INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l’Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro

a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI. Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di “continuità di rapporto di lavoro”, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto “Turno Particolare” o al “Turno Generale”, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, “alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale”.

“ASSARMATORI – commenta il Presidente Stefano Messina - è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere”.

A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, ASSARMATORI è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

AssArmatori preoccupata per DL Clima e modifiche alla NASPI

Messina: “A dispetto delle dichiarazioni di intenti, le ricette politiche in preparazione penalizzeranno ambiente e occupazione”



Come era prevedibile, dopo la lobby degli autotrasportatori anche quella degli armatori è insorta per stigmatizzare le previsioni della bozza del DL Clima predisposta dal Ministero dell'Ambiente e circolata la scorsa settimana.

Come nel caso dei camionisti, per i quali si è espressa la FAI Confrtrasporto, è stata l'associazione facente parte della galassia Confcommercio ad attaccare il provvedimento, mettendo nel mirino anche una circolare dell'INPS che rischierebbe di avere pesanti effetti per marittimi e armatori: “Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria” ha dichiarato Stefano Messina, presidente di AssArmatori.

Quanto al DL Ambiente, che prevede il taglio lineare e progressivo di misure di sostegno per gli armatori quali le agevolazioni fiscali e contributive del Registro Internazionale e l'esenzione dall'accisa sui carburanti, Messina obietta che “in aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è ‘la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali’ rispetto a tutte le altre.

Genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati ‘obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave’, quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato

rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema della compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili” a partire da gennaio (entrata in vigore del sulphur cap).

Messina ha anche spiegato che l'INPS, con una circolare del 6 settembre 2019, ha stabilito “che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato, si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl. Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di CRL - Continuità di Rapporto di Lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso armatore, rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto Turno Particolare o al Turno Generale, una speciale lista presso gli uffici delle Capitanerie di Porto da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore”. Secondo l'associazione si tratta in sintesi di “misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere. A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, AssArmatori è pronta da subito, insieme alle altre associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le istituzioni interessate”.

Da Confitarma (che oggi alla circolare INPS ha dedicato una riunione tecnica) e sindacati non sono però giunte per il momento reazioni ai due provvedimenti.

Assarmatori: dal Decreto Clima e dall'Inps misure critiche per l'industria del mare

Messina: "Si rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili"

[commenta](#) [altre news](#)

[Clima](#), [Economia](#) · 23 settembre 2019 - 16.08

0



(Teleborsa) - **Assarmatori** si scaglia contro il **Decreto Clima** e critica la **recente decisione dell'Inps di estendere il contributo addizionale NASpl anche al settore marittimo**. "Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria", sostiene **il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina**, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che – secondo Messina – **"rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili"**.

Decreto Clima – "Nel Decreto Clima, come è noto – commenta Assarmatori in una nota – si propone il **taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi** e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da

imprese che non sarebbero soggette a questa misura". Pur riconoscendo che il trasporto marittimo sia "la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali" **il Ministero dell'Ambiente** – sottolinea Assarmatori – afferma che per mantenere gli aiuti erogati al cluster dovranno essere raggiunti imprecisati "obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave". Tuttavia – prosegue la nota – "proprio lo shipping ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili. **Dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%.** I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato".

Circolare dell'Inps – A peggiorare il quadro – come evidenzia Assarmatori – interviene la **circolare dello scorso 6 settembre 2019** con cui l'Inps ha **modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità**, stabilendo che il **contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo.** "Una misura che – sottolinea l'Associazione – è stata pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato con un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl". Tuttavia – fa notare Assarmatori – **"il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore, rappresentano una quota minima**, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto **Turno Particolare o al Turno Generale**, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. Dal momento, dunque, che ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo, **"se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) – avverte Assarmatori – è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore**, con il risultato finale di generare un'enorme **sacca di disoccupazione** alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto.

"Assarmatori – ha concluso Messina – è convinta che non esista una reale volontà

di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere".

Clima, Assarmatori: “Da decreto e Inps misure insostenibili”

Il presidente Messina: "L'ambiente è una priorità ma così il costo del lavoro sarebbe troppo elevato"



“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, presidente di Assarmatori, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’Inps, che, afferma, “rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili”.

Assarmatori si dice pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l’ambiente e sostenere l’occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l’economia nazionale. “Nel Decreto Clima – dichiara Messina – si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura”. “L’Inps – spiega Messina – con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l’Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all’1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI. Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale”.

Industria del mare: tagli agli aiuti e scelte Inps mostrano che chi governa ne sa pochissimo

lunedì, 23 settembre 2019



Quelle previste nella bozza del decreto Clima circolata nei giorni scorsi sono misure insostenibili per industria mare: difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria. Ad affermarlo è Stefano Messina, presidente di Assarmatori, allarmato dalla proposta di un taglio lineare del 10 per cento di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi, tra cui quelli inseriti per permettere al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare a essere competitivo con la concorrenza internazionale. Tagli che, afferma il presidente di Assarmatori, "avrebbero il solo risultato di colpire le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura. In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare", aggiunge Stefano Messina, "lo stesso ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali rispetto a tutte le altre, ma ciò evidentemente non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster. Genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave, quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben sette volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili con il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali che dal 1° gennaio 2020 passerà dal 3,5 allo 0,5 per cento. I costi per questo passaggio", sottolinea ancora il numero uno di Assarmatori, "sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato". Armamento per il quale, come non bastasse "si profila anche un'altra palese prova di totale non conoscenza dell'economia del mare: l'Inps, con una circolare del 6 settembre 2019 ha infatti modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpl (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) che scatta a ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5 per cento del contributo addizionale, pari all'1,4 per cento della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl. Peccato, però che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto Turno Particolare o al Turno Generale, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se a ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5 per cento (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale". Per spiegare, a chi

evidentemente ne ha scarsa conoscenza, le dinamiche dell'industria del mare", Assarmatori si è detta pronta da subito, insieme alle altre associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale".

Assarmatori, Messina contro il “Decreto Clima”

Genova - Il numero uno dell'associazione armatoriale attacca anche l'Inps.

SETTEMBRE 23, 2019

CONDIVIDI



Genova - «Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria». È quanto sostenuto da Stefano Messina, presidente di Assarmatori, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che, afferma, «rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili». **Assarmatori si dice pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.** «Nel Decreto Clima - dichiara Messina - si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza

internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura». «L'Inps - spiega Messina - con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl. Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale»

Assarmatori: dal Decreto Clima e dall'Inps misure critiche per l'industria del mare



Messina: "Si rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili"

(Teleborsa) - Assarmatori si scaglia contro il Decreto Clima e critica la recente decisione dell'Inps di estendere il contributo addizionale NASpI anche al settore marittimo. "Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria", sostiene il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che – secondo Messina – "rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili".

Decreto Clima – "Nel Decreto Clima, come è noto – commenta Assarmatori in una nota – si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura". Pur riconoscendo che il trasporto marittimo sia "la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali" il Ministero dell'Ambiente – sottolinea Assarmatori – afferma che per mantenere gli aiuti erogati al cluster dovranno essere raggiunti imprecisati "obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave". Tuttavia – prosegue la nota – "proprio lo shipping ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili. Dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza

alcun onere per lo Stato".

Circolare dell'Inps – A peggiorare il quadro – come evidenzia Assarmatori – interviene la circolare dello scorso 6 settembre 2019 con cui l'Inps ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. "Una misura che – sottolinea l'Associazione – è stata pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato con un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpI". Tuttavia – fa notare Assarmatori – "il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore, rappresentano una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto Turno Particolare o al Turno Generale, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. Dal momento, dunque, che ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo, "se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpI dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) – avverte Assarmatori – è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto.

"Assarmatori – ha concluso Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere".

Armatori contestano il decreto Clima e il Naspi

Lunedì 23 Settembre 2019 16:32



Il 23 settembre 2019 Assarmatori ha diffuso un comunicato che ritiene "insostenibili" per l'industria del mare alcune misure annunciate dal Governo e dall'Inps.



Secondo l'associazione degli armatori presieduta da Stefano Messina, la bozza del Decreto Clima e la recente circolare dell'Inps sulla Nuova assicurazione sociale sull'impiego (Naspi) istituita dal Decreto Dignità vanno nella **direzione contraria rispetto alla difesa dell'ambiente e dell'occupazione**. Per quanto riguarda il decreto Clima, l'associazione contesta il taglio lineare del 10% ai sussidi considerati "ambientalmente pericolosi", di cui beneficia anche il trasporto marittimo. Tali contributi, precisa Assarmatori "hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura". La bozza del provvedimento prevede che i sussidi potranno sussistere solo nel caso di "miglioramento ambientale nella gestione della nave", senza però precisare quali siano. L'associazione sottolinea che da gennaio 2020 entrerà il vigore la riduzione, attuata a livello internazionale, del tenore di zolfo dei combustibili per nave da 3,5% allo 0,5%.

Il secondo provvedimento contestato da Assarmatori viene dall'Inps che con una circolare del 6 settembre 2019 **modifica una precedente interpretazione del Decreto Dignità** che esonerava il comparto marittimo dall'applicazione del contributo addizionale per la Nuova assicurazione sociale sull'impiego. Questa misura ha lo scopo di disincentivare le assunzioni a termine rispetto a quelle a tempo indeterminato perché impone alle prime un onere maggiore. "Il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentano una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto Turno Particolare o al Turno Generale, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi", spiega Assarmatori. In concreto, per il trasporto marittimo "se ad ogni nuova chiamata il contributo Naspi dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto".

Assarmatori: “Dal Decreto Clima e dall’INPS misure insostenibili per l’industria del mare”

By

Di Redazione

-

23 Settembre 2019

12

“Difendere l’ambiente e l’occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall’INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

Nel Decreto Clima, come è noto, si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l’occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l’ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura.

In aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell’Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è “la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali” rispetto a tutte le altre, ma ciò non è sufficiente per mettere al sicuro gli aiuti erogati al cluster; genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati “obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave”; quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili; dal 1 Gennaio 2020, infatti, il

massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato.

Ma per l'armamento si profila anche un'altra palese prova di totale non conoscenza dell'economia del mare: l'INPS, con una circolare del 6 settembre 2019 ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl.

Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di "continuità di rapporto di lavoro", ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto "Turno Particolare" o al "Turno Generale", una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto, "alla faccia del riconoscimento della sua strategicità per l'economia nazionale".

"ASSARMATORI – commenta il Presidente Stefano Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere". A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, ASSARMATORI è pronta da subito, insieme alle altre Associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le Istituzioni interessate per trovare le soluzioni più coerenti ed efficaci per migliorare l'ambiente e sostenere l'occupazione, senza mettere in pericolo il settore marittimo e tutta l'economia nazionale.

Assarmatori: dal Decreto Clima e dall'Inps misure critiche per l'industria del mare

23 settembre 2019



Assarmatori si scaglia contro il Decreto Clima e critica la recente decisione dell'Inps di estendere il contributo addizionale NASpl anche al settore marittimo. "Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria", sostiene il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'Inps, che – secondo Messina – "rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili".

Decreto Clima – "Nel Decreto Clima, come è noto – commenta Assarmatori in una nota – si propone il taglio lineare del 10% di tutti i sussidi considerati ambientalmente dannosi e tra questi sono stati inseriti alcuni degli aiuti che hanno permesso al cluster marittimo italiano di superare una pesante crisi, rilanciare l'occupazione e tornare ad essere competitivo con la concorrenza internazionale, mentre limitarli ora significherebbe colpire solo le imprese italiane, senza peraltro aiutare l'ambiente, visto che la maggioranza dei traffici nel Paese è operato da imprese che non sarebbero soggette a questa misura". Pur riconoscendo che il trasporto marittimo sia "la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali" il Ministero dell'Ambiente – sottolinea Assarmatori – afferma che per mantenere gli aiuti erogati al cluster dovranno essere raggiunti imprecisati "obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave".

Tuttavia – prosegue la nota – "proprio lo shipping ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili. Dal 1 Gennaio 2020, infatti, il massimo tenore di zolfo ammesso nei fuel navali passerà dal 3,5% allo 0,5%. I costi per questo passaggio sono ingentissimi e sono integralmente sostenuti dall'armamento, senza alcun onere per lo Stato".

Circolare dell'Inps – A peggiorare il quadro – come evidenzia Assarmatori – interviene la circolare dello scorso 6 settembre 2019 con cui l'Inps ha modificato la precedente interpretazione del cosiddetto Decreto Dignità, stabilendo che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato si applica anche al settore marittimo. "Una misura che – sottolinea l'Associazione – è stata pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato con un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl".

Tuttavia – fa notare Assarmatori – "il lavoro marittimo è per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso unico armatore, rappresentano una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto Turno Particolare o al Turno Generale, una speciale lista presso gli uffici di Collocamento della Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto, da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. Dal momento, dunque, che ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo, "se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) – avverte Assarmatori – è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore, con il risultato finale di generare un'enorme sacca di disoccupazione alimentata da migliaia di marittimi senza lavoro, in conseguenza di una crisi strutturale dell'intero comparto. "Assarmatori – ha concluso Messina – è convinta che non esista una reale volontà di innescare queste conseguenze, ma è altrettanto certa dell'esistenza di un rischio cogente per misure

assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere".